

Intervista a “Dottor Zibba” (www.zibba.it) per il giornale-sito www.divo.ifo sull’operazione “Concert In Shillong”



1) Parlati del perché hai deciso di pubblicare questo disco

Pubblicare un disco ... bella domanda ... Quando ero un ragazzo il sogno di comparire un giorno su un vinile mi accompagnava costantemente. Il sogno di poter essere a fianco dei musicisti che ascoltavo ed adoravo e di poter sfornare della musica che desse agli altri le stesse sensazioni che provavo io. E di poter poi provare in prima persona le sensazioni suonando e registrando! Erano sogni, ma l'idea di base è ancora simile. Diciamo però che nel genere che ho scelto, si parte già con la consapevolezza del prodotto di nicchia, e nel mio caso come in molti altri si è spinti dalla pubblicazione di un CD per poterlo poi promuovere suonando dal vivo in situazioni adatte. Un volta molti riuscivano a procedere all'inverso: un bel demo, un fantastico contratto, migliaia di copie, e poi una bella tournée! Tornando al concreto, il pubblicare questa registrazione è frutto della mia testardaggine e di una serie incredibile di coincidenze. La musica viene da un concerto registrato digitalmente su 2 tracce stereo. Fortunatamente erano abbastanza buone, ma se non ne fossi stato convinto io... Eppoi il concerto era il settimo di una tournée presa anch'essa con convinzione ed intraprendenza, usufruendo di contatti, patrocini, musicisti favolosi e disponibili. Tournée nata poi grazie ad un'evento antecedente simile, in trio con Hellborg e Shawn Lane nel 2003, preso al volo dopo una telefonata da New York. Insomma, una sacco di lavoro, pazienza, determinazione, e anche fortuna!

E ovviamente il fattore determinante: il fatto di essere convinti che su quel CD ci sia qualcosa degno di essere ascoltato e rispettato da un gran pubblico di gente colta, affamata, e che è ancora disposta ad ascoltare cose non "confezionate", dove si senta ancora il musicista, l'errorino, il suonino non perfetto, la piccola esitazione, la composizione lunga e imprevedibile, e l'improvviso ruggito del grande solista.

2) Cosa hai in programma per il futuro?

Ma, mi piacerebbe proprio continuare tanto sul filone, e sto spingendo il trio in molte direzioni: concerti in festivals e rassegne in Italia, piccoli tours nei locali specifici in Germania e Nord Europa in generale, avventure all'estero in diversi paesi, magari usufruendo nuovamente di patrocini per il viaggio. Quello dell'esportare una nostra forma di musica strumentale di alto livello è una molla che mi spinge parecchio.

Il primo progetto che ho in cantiere per la primavera è quello di ri-mixare il mio vecchio CD di fine anni '90, quasi tutti pezzi miei che meritano una luce ancora non vista (l'etichetta del tempo fallì dopo pochi mesi...). Parteciparono Jonas Hellborg (ecco da dove viene la "connection"), Mike Stern, Gerardo Velez (percussionista di Spyro Gyra), Matt Balitsaris (ora grande producer per Palmetto Records) e grandi musicisti locali tra i quali lo splendido sax di Mark Gatz.

Poi verrà il turno di una registrazione puramente acustico-jazzistica per inaugurare il mio filone "Jazz Pot", il pentolone tradizionale nel quale sto affilando armi, tecnica, cultura, gusto, e musicisti. Sarà divertente ed intenso!

Eppoi dopo non mi dispiacerebbe avere il tempo e la possibilità di produrre un CD di canzoni e di cantarle. Si tratterebbe di roba in inglese (è la lingua in cui canto meglio, dovuta alle mie radici musicali...) con alcuni pezzi miei (vecchiotti ma meritevoli), altri di uno dei miei autori (sconosciuti) preferiti e con cui collaboravo a New York, tale Robert Secret, eppoi qualche riarrangiamento di pezzi dei Genesis, la mia passione ancestrale.

3) Cos'è per Andrea Marchesini la musica?

Non sono bravo a filosofeggiare... la musica per me è proprio quella cosa che ti dicono a scuola: armonia, melodia, ritmo. Ed è quella che piace, che dà delle sensazioni immediate o durature, che ti accompagna in un viaggio o nella vita, che ti fa venire voglia di cantare o fischiare, che ti mette di buon umore quando non lo sei o ti rende malinconico in un giorno qualunque. Che ti spinge ad esercitarti perché senti che al di sopra di tanti maestri c'è un bisogno di perfezionarsi che va al di là dell'umana cognizione. Musica può essere spiritualità o voglia di correre ed urlare. E' uno dei motori più importanti del mondo, la forma artistica più nota, usata, riconosciuta, apprezzata, ed intuitiva. Un battito di mani è musica, il canto degli uccelli, un'ape che passa o i gorgogli incredibili di una balena. La mia speranza è che musica da ascoltare si diffonda sempre più in tutti gli strati sociali, e che penetri soprattutto in quei luoghi in cui materialismo e superficialità sembrano ormai aver preso il sopravvento. La musica fa veramente la differenza!

4) Le ambizioni, il tuo traguardo?

Nessuna delle due, solo la speranza di poter passare questa seconda parte della mia vita (siamo nel 2005 e vado per i 45!!!) suonando buona musica, con buoni musicisti, e per un pubblico attento e riconoscente, pensando soprattutto all'espressione e quanto meno possibile all'aspetto economico.

Certo che se qualche grande mi chiamasse perché gli piace il mio suono ... non sarebbe male ...

5) Quale delle tue esperienze passate ricordi con maggiore gioia?

Musicali? Beh, direi 2 momenti che emergono: il tour con Shawn Lane, perché era un musicista straordinario che andava avanti solo ed unicamente spinto da una inconscia forza musicale che non si può spiegare e che non era neanche tanto facile capire ed interpretare standogli al fianco. Ed ascoltarlo nei suoi Alap ai concerti mi metteva i brividi. Non so come dirlo, ma non ascoltavo "lui", ma un qualcosa di non definibile ed astratto. Forse vera musica???

Poi c'è un episodio del passato ... per anni ho suonato e fatto anche concertini chiedendomi se mai un giorno avrei provato quel formicolio che provavo ascoltato "Selling England By The Pound" sul mio stereo di casa da ragazzino ... ebbene un giorno è arrivato suonando un pezzo di Robert Secret, una ballad potente e bellissima, niente popodimeno che al mitico e scalcinato CBGBs della Lower East side di Manhattan. Pazzesco, suonavo, picchiavo, cantavo i cori, ed era come se galleggiassi su una strana schiuma! Indimenticabile.

6) Ti vorrei chiedere una tua impressione sul panorama musicale della zona

Il ponente ligure? Si fa quello che si può, tempo e denaro permettendo. Manca, come in tutta Italia, una propensione "artistica" al vedere la vita, l'apprendimento, l'assimilazione, il dialogo, un pò tutto... L'ideale sarebbe che avessimo tutti tempo e l'ambiente giusto per poter veramente "creare", e magari in gruppo. Per l'aspetto tecnico c'è tempo e non è poi così essenziale. Ma ripeto, facciamo tutti il possibile. O forse no? Certo che questa marea infinita di covers ha proprio rotto... E' pazzesco ma lo ripeto spesso agli amici: mi sono trasferito a New York nell'84, e non è che avessi molta esperienza. Non avevo ancora suonato nè Superstition e neppure Little Wing, ma avevo già co-scritto e co-arrangiato una bella marea di musiche con dei miei amici visionari. E comunque quand'ero là negli States non si parlava altro che di "originals"! Era bellissimo. Invece qui tributo a Maurizio Costanzo, a Vanna Marchi, a Romano Prodi. E bbbbbastaaaaa!!!